



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

IL “CICLO” DEL MALE

Una ricognizione per iniziare...



**Cosa spinge a fare
un vissuto di ingiustizia (privazione)?**

La violenza nelle comunità





YAHOO NEWS

NETFLIX

AMAZON

HUFFINGTON POST

WASHINGTON POST

YOU

GOOGLE

FLIPBOARD

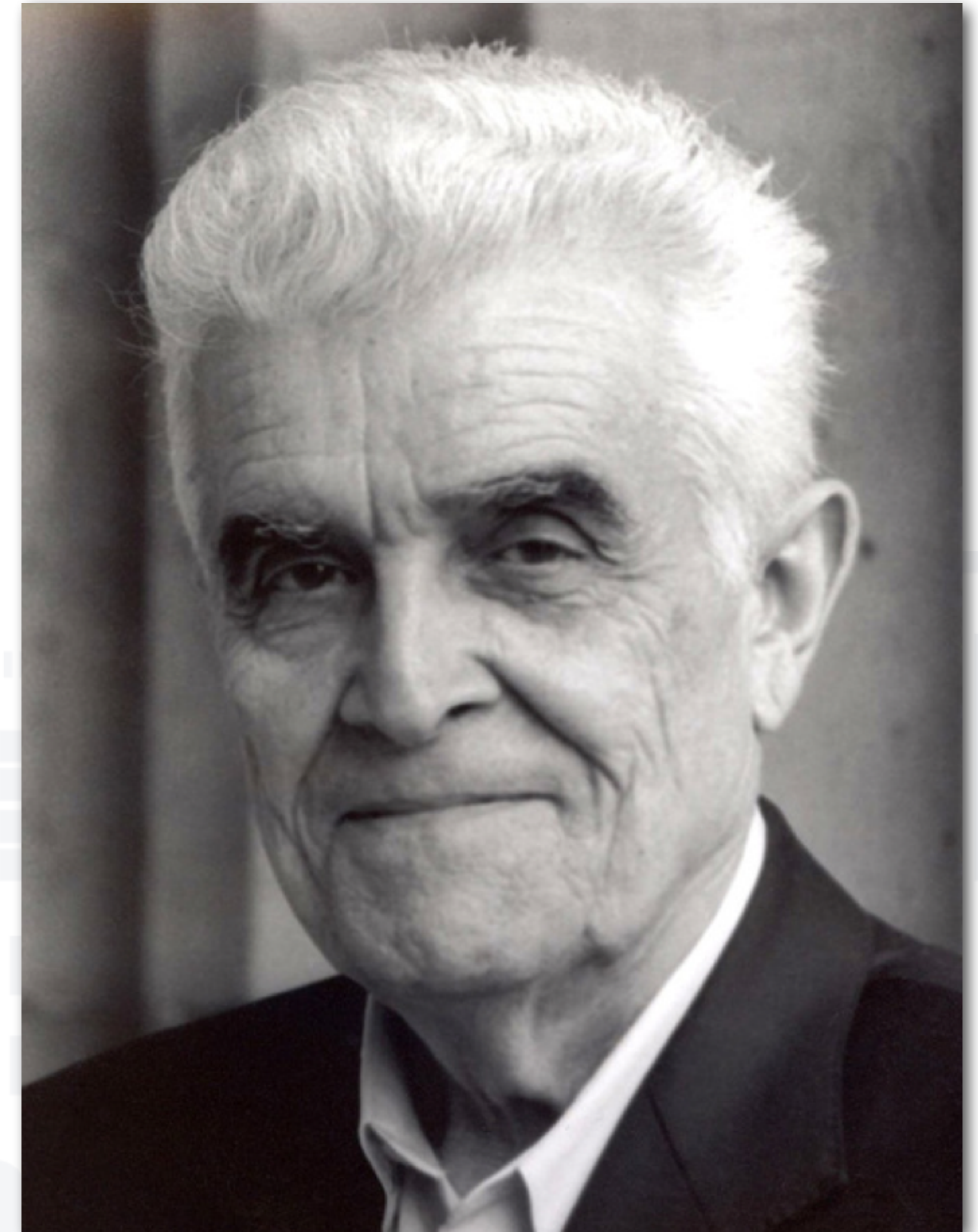
«Lo stesso, il simile, nei rapporti umani evoca un'idea di armonia: abbiamo gli stessi gusti, amiamo le stesse cose, siamo fatti per intenderci. **Che cosa accadrà se avremo davvero gli stessi desideri?»**»

René Girard, *La violenza e il sacro* (1972)



«Due desideri che **convergono sullo stesso oggetto** si fanno scambievolmente ostacolo. Qualsiasi *mimesis* che verta sul desiderio va automaticamente a **sfociare nel conflitto**».

René Girard, *La violenza e il sacro* (1972)





Il conflitto è fisiologico (desiderio mimetico)

La rivalità non è il frutto di una convergenza **accidentale** dei due desideri sullo stesso oggetto. Il soggetto desidera l'oggetto perché lo desidera il rivale stesso. Desiderando questo o quell'oggetto, il rivale lo indica al soggetto come desiderabile. Il rivale è il modello del soggetto, non sul piano superficiale dei modi di essere, delle idee ecc., ma sul piano essenziale del desiderio. [...] Ritorniamo così a un'idea antica ma le cui implicazioni sono forse misconosciute; **il desiderio è essenzialmente mimetico**, è ricalcato sul desiderio-modello; elegge lo stesso oggetto di questo modello.

René Girard, *La violenza e il sacro* (1972)





Verso la giustizia nella violenza

Nelle società primitive i procedimenti curativi restano rudimentali ai nostri occhi, vediamo in essi un semplice “brancolare” verso il sistema giudiziario dato che è ben visibile il loro interesse pragmatico: **non è al colpevole che viene rivolto il maggior interesse, ma alle vittime non vendicate**; è da loro che viene il pericolo più immediato; bisogna dare a queste vittime una soddisfazione strettamente misurata, quella che appagherà il loro desiderio di vendetta senza accenderlo altrove.

René Girard, *La violenza e il sacro* (1972)





La vendetta oltre il “cessate il fuoco”

Per far cessare la vendetta, come ai giorni nostri per far cessare la guerra, non basta convincere gli uomini che la violenza è odiosa; è proprio perché ne sono convinti che si sentono in dovere di vendicarla.

René Girard, *La violenza e il sacro* (1972)





Genealogie complesse (comprendere vs giustificare)

«Quando qualcuno mi chiede: “ma perché hai fatto quella scelta?”, mi riesce difficile rispondere, molto difficile. Quel perché, infatti, ha sempre un prima, un prima e un prima, e gli inizi sono spesso molto normali. [...] Così, di scontro in scontro, in un **continuo processo di slittamento verso la radicalizzazione**, si è innescato un processo che è tipico della logica e del tono nelle discussioni nelle assemblee: riusciva sempre, inevitabilmente a vincere chi dentro un buco più piccolo ne faceva uno più grosso».

Un responsabile della Lotta armata





L'inganno della vendetta

«Restituire violenza alla violenza la moltiplica, anche quando la si crede giusta. Aggiunge solo una profonda oscurità in una notte già nera».

Un responsabile della Lotta armata





Il “trasferimento” della violenza

La violenza inappagata cerca e finisce sempre per trovare una vittima sostitutiva. Alla creatura che eccitava il suo furore, **ne sostituisce improvvisamente un'altra** che non ha alcuna ragione particolare per attirare su di sé i fulmini del violento, tranne quella d'**essere vulnerabile e di capitargli a tiro.**

René Girard, *La violenza e il sacro* (1972)





Dall'antagonismo al “tutti contro uno”

All'opposizione di ciascuno contro ciascuno subentra bruscamente l'opposizione di **tutti contro uno**. Alla molteplicità caotica dei conflitti particolari subentra d'un tratto la semplicità di un antagonismo unico: tutta la comunità da una parte e la vittima dall'altra. Si capisce facilmente in cosa consiste a questa risoluzione sacrificale: la comunità si ritrova **completamente solidale, a spese di una vittima** non solo incapace di difendersi, ma del tutto impotente a suscitare la vendetta; la sua persecuzione non potrebbe provocare nuovi disordini e ravvivare la crisi poiché unisce tutti contro di essa. Il sacrificio è solo una violenza in più, una violenza che si aggiunge a altre violenze, ma è **la violenza ultima**, l'ultima parola della violenza.

René Girard, *Des choses cachées depuis le fondation du monde* (1972)





Dalla violenza originaria al rito

La violenza originaria è unica e spontanea. I sacrifici rituali, invece, sono molteplici; sono ripetuti fino alla nausea. Tutto **ciò che nella violenza fondatrice sfugge** agli uomini – il luogo e l'ora dell'immolazione, la scelta della vittima – **nei sacrifici sono gli uomini stessi a determinarlo.**

René Girard, *La violenza e il sacro* (1972)





Il rito come risposta all'ingiustizia

Ogni rito sacrificale poggia su **due sostituzioni**: la prima è fornita dalla violenza fondatrice che sostituisce una vittima unica a tutti i membri della comunità; la seconda, la sola propriamente rituale, sostituisce **alla vittima espiatoria una vittima sacrificale**. Ciò che essenzialmente caratterizza le categorie sacrificabili, si sa, è il fatto che queste cadono regolarmente **fuori dalla comunità**. La vittima espiatoria, invece, faceva parte della comunità. Il sacrificio rituale è stato definito come una imitazione inesatta della violenza fondatrice.

René Girard, *La violenza e il sacro* (1972)





RITO

**ACCUMULO DI TENSIONE E
TUTTI-CONTRO-UNO**

**RINNOVO DELLA SOLIDARIETÀ
SENZA ESCLUSIONI**

**CONFLITTO
DEI DESIDERI**

**RITORNO ALLA
VITA INSIEME**



Quali sono i riti attraverso cui elaboriamo comunitariamente la violenza di cui ci carichiamo ogni volta che il desiderio viene disatteso?

A cosa possiamo ricorrere oltre ai riti?



In prima sintesi...

- L'esperienza del male sorge nella "privazione"
- La privazione subita innesca una ricerca di riappropriazione/soddisfazione (ciclo)
- Se non viene interrotto il ciclo della privazione, si innesca il ciclo della violenza
- La violenza si trasferisce senza nesso diretto (eccede la ritorsione)
- La violenza si incanala nelle comunità (tutti contro uno) ma nasce nelle relazioni private (uno vs uno)
- La "storia" del male e dell'ingiustizia è sempre più ampia di ciascun evento in cui si concretizza